

## La presentazione domani a Roma A gennaio in città

CREMONA—Si snoda frastoria di guerra e profezia di pace il libro del sacerdote cremonese don Bruno Bignami (parroco di Piacenengo, presidente della Fondazione don Mazzolari di Bozzolo): *La Chiesa in trincea. I preti nella Grande guerra* (Salerno editrice, pagine 142, euro 12,00). Il volume sarà presentato domani a Roma, nella sala Smeraldo del Palazzo dei congressi dell'Eur, con l'intervento, oltre che dell'autore, di padre Giulio Albanese, della vaticanista Franca Giansoldati e del presidente di Rcs Libri Paolo Mieli. La presentazione a Cremona è prevista il 24 gennaio 2015. Il centenario del primo conflitto mondiale — esploso nel 1914, l'Italia vi entrò l'anno dopo — ha dato occasione al sacerdote e studioso di approfondire la posi-



zione assunta allora dalla Chiesa nelle sue diverse articolazioni: la Santa Sede (con i papi Pio X e Benedetto XV), l'episcopato, i politici e gli intellettuali cattolici ma, soprattutto, i preti chiamati alle armi o come soldati a tutti gli effetti o come cappellani militari: un'esperienza spesso traumatica, seppur generosa. L'autore si è avvalso — lo documenta l'ampia bibliografia — anche dello studio dei diari di guerra di sacerdoti al fronte: spiccano i nomi dei cremonesi

L'ex cappellano militare degli alpini monsignor Guido Astori (secondo da destra) a una cerimonia del 4 novembre. A destra la copertina del volume

# Il libro. 'La Chiesa in trincea' di don Bignami La Grande guerra e i preti al fronte

## La Chiesa in trincea

I PRETI NELLA GRANDE GUERRA



Bruno  
Bignami

Guido Astori, Annibale Carletti, Primo Mazzolari. Ma non mancano i riferimenti ad Angelo Roncalli (il futuro Giovanni XXIII), a don Giovanni Minzoni, a padre Giovanni Semeria. Sono ricostruite le diverse posizioni emerse allora fra le anime del mondo cattolico, la maggior parte delle quali «viveva il riferimento alla patria come imprescindibile» (riferimento che Bignami legge come 'ideologico'): la corrente interventista, la causa neutralista e il «neutralismo condizionato». Posizioni che, nell'analisi dell'autore, non emergono come equivalenti. Anche alla luce di un magistero pontificio progressivamente impegnato, più che nell'ammettere la possibilità di «guerre giuste», nel promuovere le condizioni di una «pace giusta». (g.g.)